

L'anticipazione. Alcol, in Italia consumi a due facce

ILARIA SOLAINI

Scende di poco il consumo di alcol da parte dei giovanissimi in Italia: bevono di più, in senso assoluto, i maschi tra i 25 e i 34 anni, seguiti dai 18-24enni che rappresentano la fascia più coinvolta nel *binge drinking*, vale a dire l'assunzione smodata di alcolici differenti allo scopo di ubriacarsi. Tra le ragazze, invece, i consumi di alcol sono inferiori e riguardano soprattutto la fascia di età tra i 25 e i 34 anni, poi arrivano marito e figli e il consumo di alcol viene quasi del tutto eliminato. «Le persone sposate sono meno soggette ai consumi smodati di alcol, mentre chi resta solo, è più fragile e può cadere facilmente in comportamenti a rischio, dall'alcol al fumo, all'assunzione di droghe» spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice dell'Istituto di Fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Icf-Cnr). L'istituto ha realizzato uno studio sul consumo delle bevande alcoliche dei giovani in Italia dal 2000 a oggi, che verrà presentato questa mattina a Roma presso la sede del Cnr. A promuovere tale indagine è stato l'Osservatorio permanente giovani e alcool (Opga), mentre l'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr (Icf-Cnr) lo ha elaborato attraverso una nuova metodologia che «rimette insieme le mag-

gior fonti informative accreditate rispetto ai consumi di alcolici, comparandole fra loro rispetto agli ultimi 15 anni» sottolinea Molinaro.

Il consumo di alcol si conferma un rito familiare: nel 59% dei casi l'alcol è stato assunto per la prima volta in cene o occasioni di festa in famiglia e solo nell'8,7% dei casi è stato vissuto come una «cosa proibita», oltre che dannosa per la salute.

Un altro dato comune a tutte le rilevazioni, indipendentemente dalla metodologia utilizzata, riguarda la riduzione dei consumi abituali di alcol che pone l'Italia, in una posizione migliore rispetto al resto dell'Europa. Diminuiscono anche gli incidenti alla guida di scooter e auto, causati dall'abuso di alcol: -4,2% medio annuo per i ragazzi sotto i 18 anni e -6,1% tra quelli più grandi, mentre tra le femmine -9,9% per le minorenni e -7,9% tra le maggiorenni. E, seppur ancora molto diffuso, si registra un lieve calo del consumo di alcol tra i minorenni (dal 2002 -0,7% all'anno per i maschi, dal 2004 -1,3% per le femmine). Va precisato, però, che la diminuzione dei consumi riguarda, soprattutto, vino e birra, che «nella nostra cultura hanno sempre accompagnato i pasti, mentre ora si va sempre più verso un modo di bere "europeo"» - prosegue Molinaro -: prevalgono gli aperitivi e i superalcolici, non a pranzo o a cena, ma nel resto

della giornata, talvolta con scopi autodistruttivi». Insomma meno vino e birra a tavola, sostituiti da cocktail a casa di amici o dentro i locali. È la variabile tempo libero, soprattutto, per i giovani disoccupati, unita alla facilità con cui si acquistano gli alcolici nei bar e nei supermercati a portare all'abuso, a episodi di ubriachezza continuativi che riguardano sempre più da vicino i 18-24enni: «Molti di loro non stanno né lavorando, né studiando, non si sono ancora costruiti una famiglia - prosegue Molinaro - e hanno una minor consapevolezza dei rischi che corrono». È come se la crisi occupazionale si riflettesse anche in questi numeri e in queste nuove abitudini problematiche. «Va sfatato il mito che gli abusi di alcol siano legati a una scarsa cultura: l'indagine - spiega la ricercatrice dell'Icf-Cnr - mostra che anche tra gli *over 25* i più problematici sono generalmente maschi, celibi, con un titolo di studio medio-alto, spesso disoccupati, che hanno genitori con un elevato livello di scolarità e che percepiscono però la propria condizione economica familiare bassa; altri profili che emergono sono quelli di studenti universitari o ragazzi che già utilizzano altre sostanze psicotrope, perché l'alcol si può ritenere, ancora più del tabacco, una delle sostanze più cousate per uscire dall'isolamento in cui vivono», in una realtà avara di speranze e motivazioni per tantissimi di loro.

Adolescenti e giovani bevono meno rispetto al resto d'Europa, ma si abbassa l'età media del primo bicchiere. Oggi la presentazione dello studio del Cnr

